



**Università degli Studi di Camerino**  
**Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno**  
**Corso di laurea in Scienze dell'Architettura A.A. 2010-2011**

**Laboratorio di Orientamento "Progettazione dell'Architettura"**  
**Workshop Prof. Cristiano Toraldo di Francia**  
**Studente: Matteo Marzola**  
**n° matricola: 077760**

**RELAZIONE DI APPROFONDIMENTO:**  
**ARCHITETTURA PARASSITA**

*"Il parassita è un operatore differenziale del cambiamento. Egli eccita lo stato di un sistema: il suo stato di equilibrio (omeostatico), lo stato presente dei suoi scambi e delle sue circolazioni, l'equilibrio della sua evoluzione, il suo stato termico, il suo stato informazionale. Lo scarto prodotto è assai debole, e non lascia prevedere, in generale, una trasformazione, né quale trasformazione. L'eccitazione fluttua e così la determinazione."*

Michel Serres

## DESCRIZIONE INTRODUTTIVA

L'interesse verso l'architettura parassita discende dalla volontà di indagare possibili strategie di riciclaggio per la città contemporanea. Non si tratta però di affrontare sistemi di riciclaggio di materiali per l'architettura ma di cercare di focalizzare come la modalità relazionale del parassita riesca a riciclare lo spazio modificandone il ruolo e quindi l'uso.

Dall'inizio del XXI secolo prendono corpo in Olanda una serie di iniziative, afferenti la progettazione architettonica e il rapporto di questa con il disegno del territorio, che adottano il termine *parasite*. Queste sperimentazioni trovano spazio anche nella produzione architettonica di altri Paesi e diventano l'occasione per affrontare la trasposizione del termine 'parassita' in architettura e i rapporti che questo concetto intrattiene con le problematiche che investono la progettazione contemporanea.

Il parassita è un organismo che instaura dei rapporti con un altro organismo generando dipendenza uno dall'altro. Il tema della spazializzazione dell'identità, proprio del concetto di parassita, si intreccia nell'esperienza progettuale con la quarta dimensione, con il fattore tempo e si traduce in una pratica di 'stratificazione' o meglio 'sovrapposizione' nella quale si garantisce il mantenimento di tutte le identità che si succedono. Spesso poi il termine 'parassita', per specificarne il significato, viene affiancato al termine 'tempo', a conferma del fatto che il parassita esplicita già in sé, come termine, il cambiamento, la trasformazione. Non è un caso infatti che sia associato a specifiche situazioni temporali, mentre la componente spaziale permette alla relazione parassitaria di legarsi all'identità dei luoghi 'ospiti'.

## ETIMOLOGIA E DECLINAZIONI

Il termine parassita (paraso,parassito) deriva dall'etimo greco παράσιτος, *che mangia presso di un altro*, composto da παρά, ossia vicino e σίτος ovvero cibo. Perdendosi la cultura con la quale nasceva, la parola assume una connotazione generica ed un uso prettamente aggettivale con accezione negativa, e viene anche acquisito dal vocabolario delle scienze biologiche diventandone uno dei campi di ricerca più importanti.

Il parassita presenta tre declinazioni fondamentali: l'abitudine di mangiare 'senza essere invitati', una 'tipologia' di animali; il rumore che interferisce in una comunicazione. Questa terza accezione è propria solo alle lingue latine.

Sempre dalla definizione è possibile cogliere lo scarto tra parassita e ospite: attraverso la scomposizione del vocabolo infatti si evince che para sancisce una distanza, stabilisce una differenza e restituisce spazialità del corpo. Il risultato che si ottiene dall'incursione del parassita in un sistema è il cambiamento del sistema stesso, un cambiamento di stato che porta il sistema ad un nuovo ordine, più complesso.

## **PARASSITA LUOGO-TEMPO**

Nell'applicazione della modalità parassitaria tempo e luogo risultano fortemente intrecciati: da una parte la necessità di spazio conduce all'adozione di questa pratica, nella quale convivono diversi tempi costruttivi, dall'altra anche la volontà di dar corpo a questa scansione temporale, per mantenere le identità architettoniche presenti nel territorio, diventa motore per applicare questo tipo di trasformazione.

## **IL RUOLO DELLA NORMATIVA**

Nell'applicazione della strategia parassitaria come possibile riciclaggio degli spazi della città, la normativa interviene da un lato come invito o incentivo, sottolineando la necessità di attuare pratiche di riuso dell'esistente; dall'altro come limitazione, fornendo strumenti ma anche impedimenti. Quindi risultano rilevanti da una parte l'applicazione di leggi che incentivano la 'densificazione' attraverso la ri-progettazione sull'esistente, per rispondere al consumo del territorio in atto; dall'altra il rapporto conflittuale ma anche 'creativo' che emerge nelle sperimentazioni architettoniche con le norme che regolano la trasformazione del costruito.

## **IL PARASSITA IN ARCHITETTURA**

Partendo dall'etimo stesso del termine parassita sono stati sottolineati ed indagati tre significati: il parassita in chiave biologica, in chiave sociale e infine il suo uso linguistico come concetto; si vuole verificare una possibile corrispondenza di queste tre declinazioni in architettura. Resta comune alle tre tendenze la modalità di relazione con l'esistente imperniata sull'immissione di una nuova architettura dipendente dal sistema ma indipendente in termini identitari. Tale modalità viene applicata con caratteristiche e obiettivi differenti che conducono appunto ad individuare tre possibili declinazioni. La volontà di verificare questi distinguo nel panorama architettonico risulta necessaria a ricercare le motivazioni più profonde e anche più specifiche che portano ad operare sull'esistente senza soluzioni di continuità, ad inquadrarle nel dibattito architettonico contemporaneo, a ritrovarne le specifiche tecniche e architettoniche che vi corrispondono.

## **TASSONOMIA DEL PARASSITA.STRATEGIE DI RELAZIONE CON L'ESISTENTE**

La strategia di relazione con il corpo ospite è il termine di lettura e di classificazione dei progetti e si possono distinguere differenti modalità di relazione parassita dei progetti con l'esistente.

In particolare la lettura di queste diverse esperienze viene affrontata attraverso quattro categorie calibrate sulle modalità di relazione messe in campo. La successione dei quattro gruppi vede un

progressivo distacco dall'esistente e un indebolirsi della capacità, o anche volontà, del progetto di interagire con l'esistente.

La prima categoria affronta la **riconfigurazione del sistema** architettonico o urbano; la seconda vede il **sovvertimento del corpo** ospite; nella terza categoria sono presenti progetti che **alterano il corpo ospite** ed infine la quarta interessa progetti concepiti per **relazionarsi indifferentemente a qualsiasi preesistenza**. Per riconfigurazione del sistema si intende l'immissione attraverso il progetto di un nuovo organismo o di un nuovo sistema, dotato di una logica propria capace di dare nuovi significati e ruoli all'esistente. Il sovvertimento del corpo ospite, che caratterizza la seconda categoria, vede da parte del progetto lo stravolgimento delle logiche spaziali sulle quali opera, a differenza del primo gruppo la strategia non ha carattere sistemico. L'alterazione del corpo ospite viene attuata attraverso una distinzione delle due logiche spaziali in campo che convivono. Nella quarta categoria si affrontano quei progetti in cui il rapporto con l'esistente si riduce allo sfruttamento dello spazio, spesso abusivamente, e degli impianti tecnici e strutturali.

## “QUARTIERE PARASSITA”



### Introduzione al progetto

Castel di Lama è un paese della provincia di Ascoli Piceno, di circa 10.000 abitanti. Ha avuto un recente sviluppo molto rapido, ma poco ordinato che ha visto prevalere i manufatti di edilizia sull'architettura. Di fatto nell'assetto urbanistico di questo paese manca un centro città: un centro storico vero e proprio non esiste, tanto che il punto di ritrovo dei giovani Casteldilamensi è l'Ipercoop, situato nella zona industriale. Sparsi sul territorio però possiamo trovare diversi elementi di interesse architettonico storico: dalla famosa villa Panichi-Seghetti, a tipici

insediamenti agricoli. Negli ultimi anni il comune ha tentato di migliorare l'impianto di Castel di Lama con la creazione di un parco urbano, un centro sportivo, una piazza e altri interventi principalmente localizzati nella zona di villa Sant'Antonio, a ridosso della via Salaria. Distante poche centinaia di metri è localizzata l'area di intervento di questo workshop: "le cinque casette" in mattoni dalla forma archetipa. La recente costruzione di un grande edificio residenziale sgargiante nel colore, ostacola la visuale e la visibilità dell'area, altrimenti individuabile fin dalla superstrada "Ascoli-Mare". Poiché la posizione dell'intero "quartiere" è interessante sia a livello panoramico sia a livello di collegamento tra la parte Nord e la parte Sud di Castel di Lama, la mia intenzione era quella di lasciare la funzione residenziale nelle quattro casette che sono poste in modo parallelo l'una con l'altra e inserire una funzione pubblica nella casetta che si trova in modo perpendicolare alle altre quattro e in corrispondenza degli accessi all'intero sito, in modo da dare una nuova funzione alle casette coinvolgendo in questo modo non solo i residenti stessi delle attuali cinque abitazioni ma anche tutti gli altri delle zone limitrofe. Il progetto che ho sviluppato è basato su due interventi diversi. Il primo riguarda le cinque casette esistenti e mira a migliorarne l'isolamento termico. Il secondo intervento invece mira sia ad ampliare la superficie sia a collegare le casette che nello stato attuale non comunicano affatto se non tramite dei "corridoi" lunghi e stretti che sono gli spazi tra l'una e l'altra. È nata quindi l'idea di progettare dei veri e propri parassiti con una struttura autonoma in acciaio che sono collegati attraverso dei balconi, i quali costituiscono degli spazi collettivi. Il secondo intervento è quello principale, che caratterizza il progetto stesso dandogli la sembianza di un QUARTIERE PARASSITA.

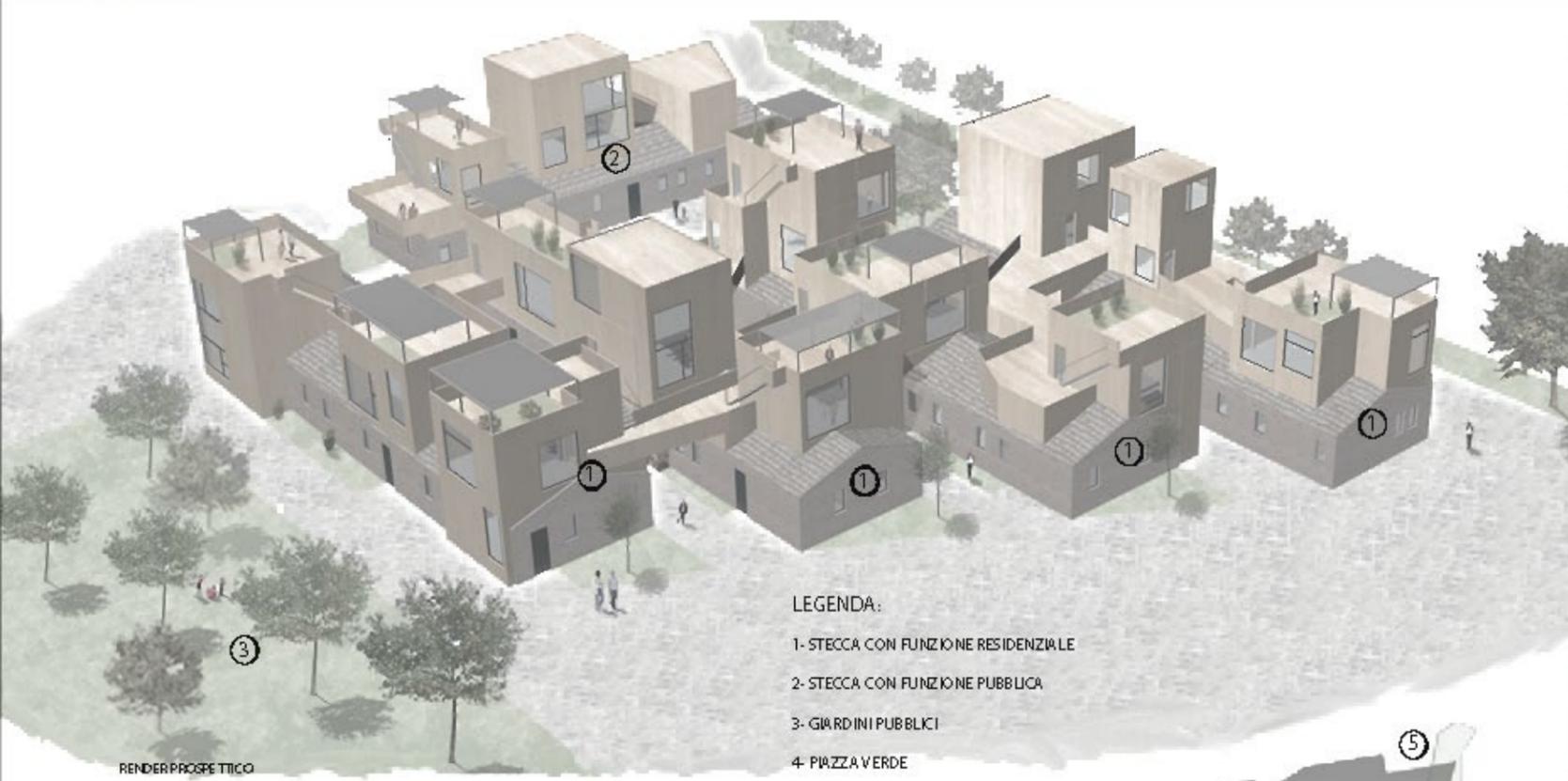
## **Strategie di intervento**

Le cinque casette sono state costruite intorno al 1940 a seguito di un terremoto e sono tutte sviluppate su un unico livello e sono caratterizzate dalla stessa forma archetipa con copertura a 2 falde. Ogni casetta è suddivisa in 4 unità familiari, ciascuna con una superficie di circa 40 mq. Allo stato attuale le residenze presentano diversi problemi: la struttura malmessa delle casette, in muratura portante, non è in grado di isolare termicamente gli ambienti al suo interno; lo spazio abitabile di ciascuna unità familiare è insufficiente per condurre una vita minimamente confortevole; 4 casette sono poste in maniera parallela e sono prive di spazi collettivi se non di lunghi e stretti corridoi che sono gli spazi presenti tra l'una e l'altra; la visuale del panorama di cui potrebbero godere le abitazioni viene privata dall'edificio residenziale costruito recentemente a ridosso della collina. Da tutti questi problemi che presentano le 5 abitazioni è nata l'idea di intervenire non al piano terra, ma ad un livello superiore, inserendo dei blocchi che bucano i tetti delle casette, con struttura autonoma su pilastri in acciaio. In questo modo sono riuscito ad ampliare la superficie di ciascuna casetta ottenendo inoltre non solo maggiori spazi privati ma anche balconi intesi come spazi pubblici, spazi collettivi che riescono a far comunicare le diverse abitazioni sebbene non a livello del terreno ma a livello dei tetti. Inoltre ideando un nuovo livello sopra quello esistente sono riuscito a restituire alle abitazioni la visuale del panorama circostante che non hanno più a causa dell'edificio costruito recentemente. Per far sì che tutte le abitazioni potessero godere di un minimo di visuale sul panorama circostante ho progettato i blocchi delle

cassette poste verso l'interno con un'altezza superiore agli altri, donando agli stessi un ulteriore piano per poter "scavalcare" i parassiti vicini e quindi riuscire ad avere la visuale tanto ricercata. I pilastri delle strutture progettate sono inseriti a ridosso delle pareti perimetrali delle abitazioni esistenti, le quali sono state inspessite ottenendo in questo modo un isolamento termico efficiente. Le strategie di intervento appena descritte (inserimento di blocchi autonomi e inspessimento delle pareti perimetrali) sono uguali per tutte le cassette, con la differenza che alla cassetta posta perpendicolarmente rispetto alle altre quattro ho eliminato la funzione residenziale per introdurre una pubblica, in quanto le cinque abitazioni sono sprovviste di servizi pubblici. Perciò nella cassetta con funzione pubblica ho introdotto un bar, una biblioteca e una sala ricreativa, tutti servizi messi a disposizione sia dei residenti delle restanti quattro cassette, sia di tutti gli altri residenti nelle zone limitrofe, mettendo in questo modo in relazione il nuovo "quartiere" con la restante parte di Castel di Lama, quella a Nord e quella a Sud del sito, potendo sfruttare anche la posizione centrale che caratterizza le cinque abitazioni. Il risultato finale conduce ad una trasformazione dell'esistente e a nuove posizioni relative degli oggetti in campo, con annessa la riconfigurazione del tessuto esistente, coinvolgendo le preesistenze (le cinque cassette) lasciandone in parte inalterata l'identità formale. Per queste ragioni "quartiere parassita" si colloca nella sezione della riconfigurazione del sistema.

#### BIBLIOGRAFIA:

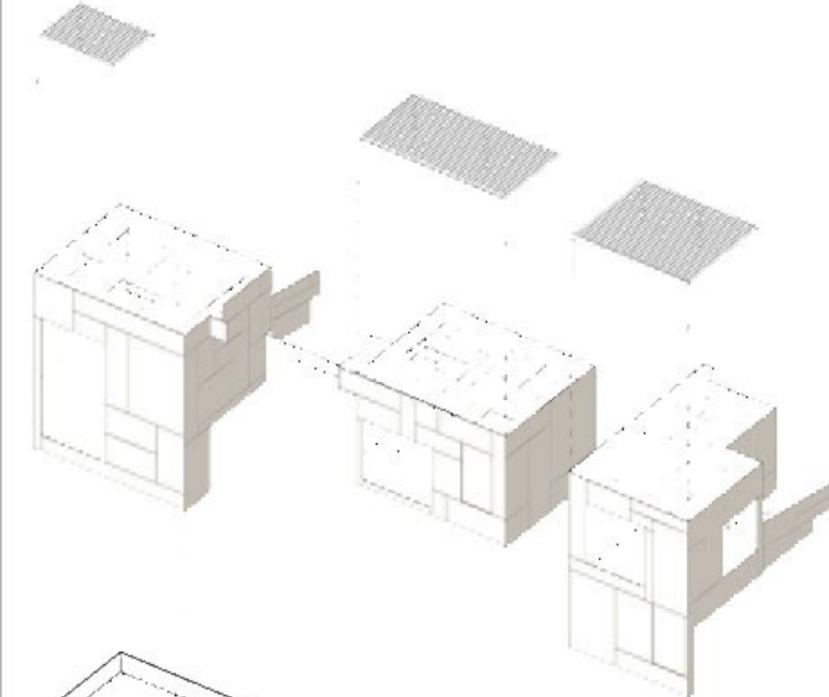
- *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città contemporanea*, dottoranda Sara Marini
- *Appunti per un'architettura concettuale*, Eisenman P.
- *La città del ventesimo secolo*, Secchi B.
- *Le Fresnoy: architecture in/between*, Tschumi B.



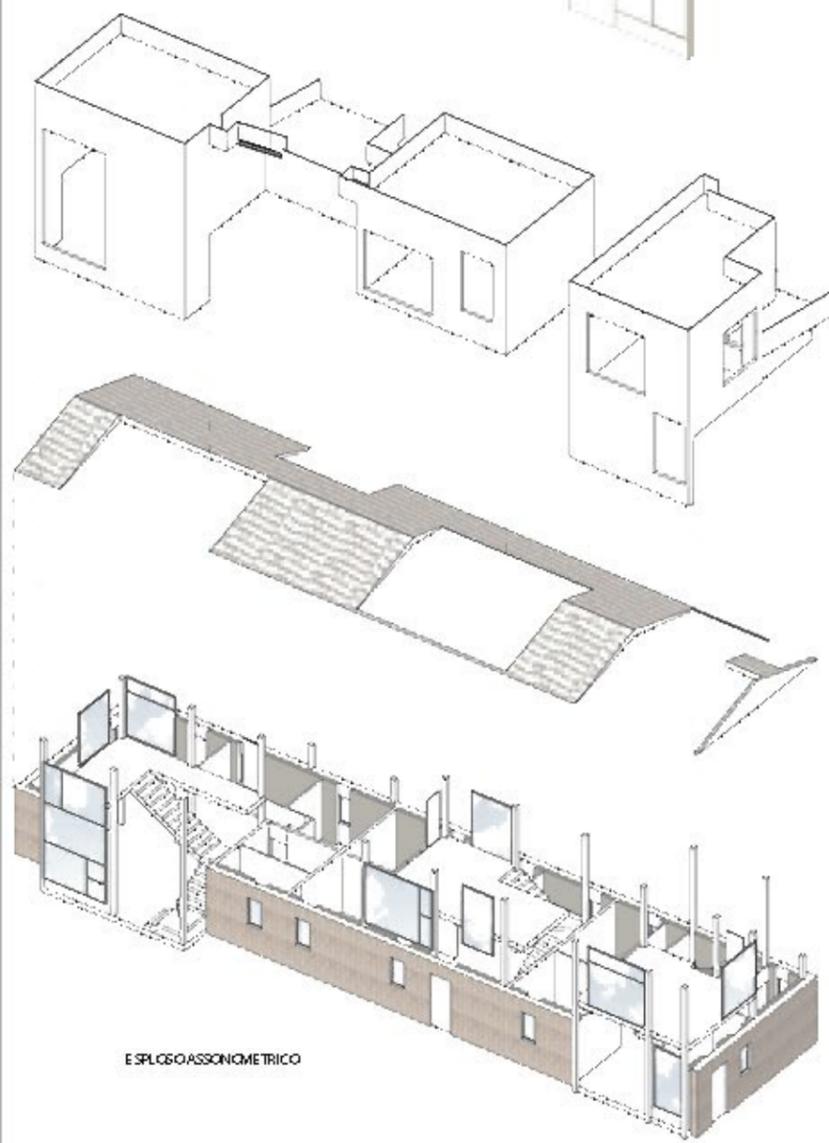
RENDER PROSPETTICO

LEGENDA:

- 1- STECCA CON FUNZIONE RESIDENZIALE
- 2- STECCA CON FUNZIONE PUBBLICA
- 3- GIARDINI PUBBLICI
- 4- PIAZZA VERDE
- 5- ACCESSI QUARTIERE
- 6- PARTE NORD DI CASTEL DI LAMA
- 7- PARTE SUD DI CASTEL DI LAMA



PLAN VOLUMETRICO



ESPLOSO ASSONOMETRICO



6

7

FOTONASERIMENTO

# C'ERA UNA VOLTA... 5 CASETTE A CASTEL DI LAMA

Castel di Lama è un paese della provincia di Ascoli Piceno, di circa 10.000 abitanti. Ha avuto un recente sviluppo molto rapido, ma poco ordinato che ha visto prevalere i manufatti di edilizia sull'architettura. Di fatto nell'assetto urbanistico di questo paese manca un centro storico; un centro storico vero e proprio non esiste, tanto che il punto di ritrovo dei giovani Casteldilamensi è l'Ipercoop, situato nella zona industriale. Sparsi sul territorio però possiamo trovare diversi elementi di interesse architettonico storico: dalla famosa villa Panichi-Seghetti, a tipici insediamenti agricoli. Negli ultimi anni il Comune ha tentato di migliorare l'impianto di Castel di Lama con la creazione di un parco urbano, un piccolo centro sportivo, una piazza e altri interventi, principalmente localizzati nella zona di Villa Sant'Antonio, a ridosso della via Salaria. Distanti poche centinaia di metri è localizzata l'area di intervento di questo workshop: "le 5 casette" in mattoni dalla forma archetipica. La recente costruzione di un grande edificio residenziale sgargiante nel colore, ostacola la visuale e la visibilità dell'area, altrimenti individuabile fin dalla superstrada "Ascoli-Mare". Poiché la posizione dell'intero "quartiere" è interessante sia a livello panoramico sia a livello di collegamento tra la parte Nord e la parte Sud di Castel di Lama, la mia intenzione era quella di lasciare la funzione residenziale nelle 4 casette che sono poste in modo parallelo l'una con l'altra e inserire una funzione pubblica nella casetta che si trova in modo perpendicolare alle altre 4 e in corrispondenza degli accessi all'intero sito, in modo da dare una nuova funzione alle casette coinvolgendo in questo modo non solo i residenti stessi delle attuali 5 abitazioni ma anche tutti gli altri delle zone limitrofe. Il progetto che ho sviluppato è basato su due interventi diversi. Il primo riguarda le 5 casette esistenti e mira a migliorare l'isolamento termico, inserendo all'interno dei muri perimetrali delle 5 abitazioni uno strato di isolamento. Il secondo intervento invece mira sia ad ampliare la superficie interna sia a collegare le casette che nello stato attuale non comunicano affatto se non tramite dei "corridoi" lunghi e stretti che sono gli spazi tra una e l'altra. È nata quindi l'idea di intervenire non al livello delle 5 casette ma al di sopra di esse, progettando dei veri e propri parassiti con una struttura autonoma in acciaio che sono collegati attraverso dei balconi, i quali costituiscono degli spazi collettivi. Il secondo intervento è quello principale, che caratterizza il progetto stesso dandogli la sembianza di un QUARTIERE PARASSITA situato sopra alle 5 casette esistenti.

DIAGRAMMA ACCESSI - VIABILITÀ



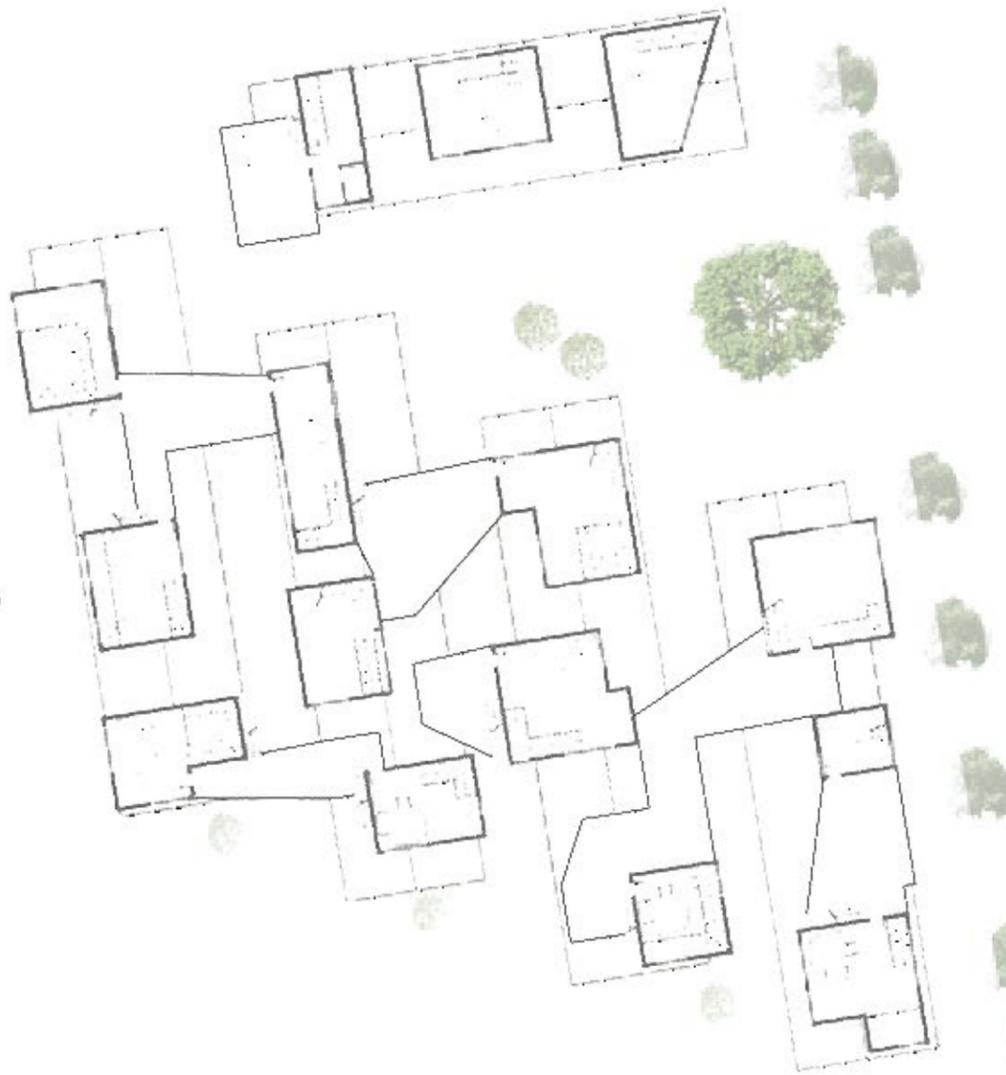
- accessi al quartiere e collegamenti con Castel di Lama Nord e Sud
- accessi alla zona residenziale e visibilità all'interno di essa

REFERIMENTO PROGETTUALE: Moriyma - Tokyo - Senas Architects

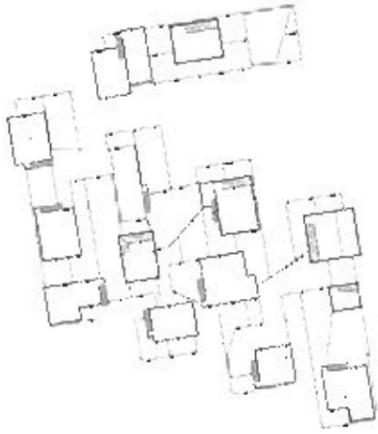




PIANTA PIANO TERRA SCALA 1:500



PIANTA PIANO PRIMO SCALA 1:200



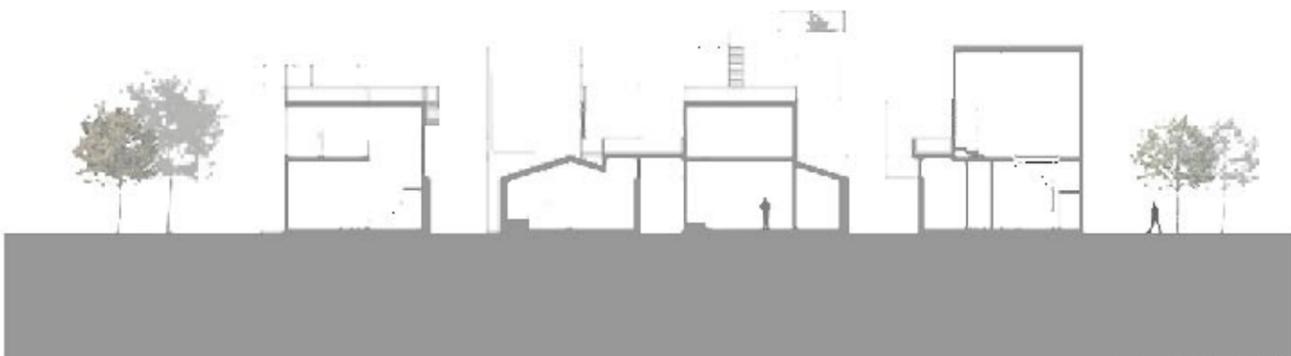
PIANTA PIANO SECONDO SCALA 1:500



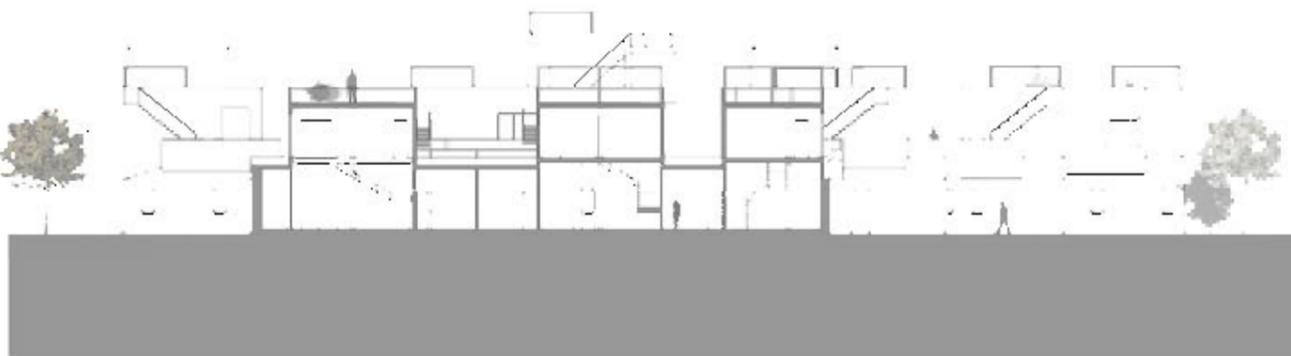
- residenza 1
- residenza 2
- residenza 3
- residenza 4
- residenza 5
- residenza 6
- residenza 7
- residenza 8
- residenza 9
- residenza 10
- residenza 11
- residenza 12
- bar
- biblioteca
- sala giochi



SEZIONE A-A SCALA 1:200



SEZIONE B-B SCALA 1:200



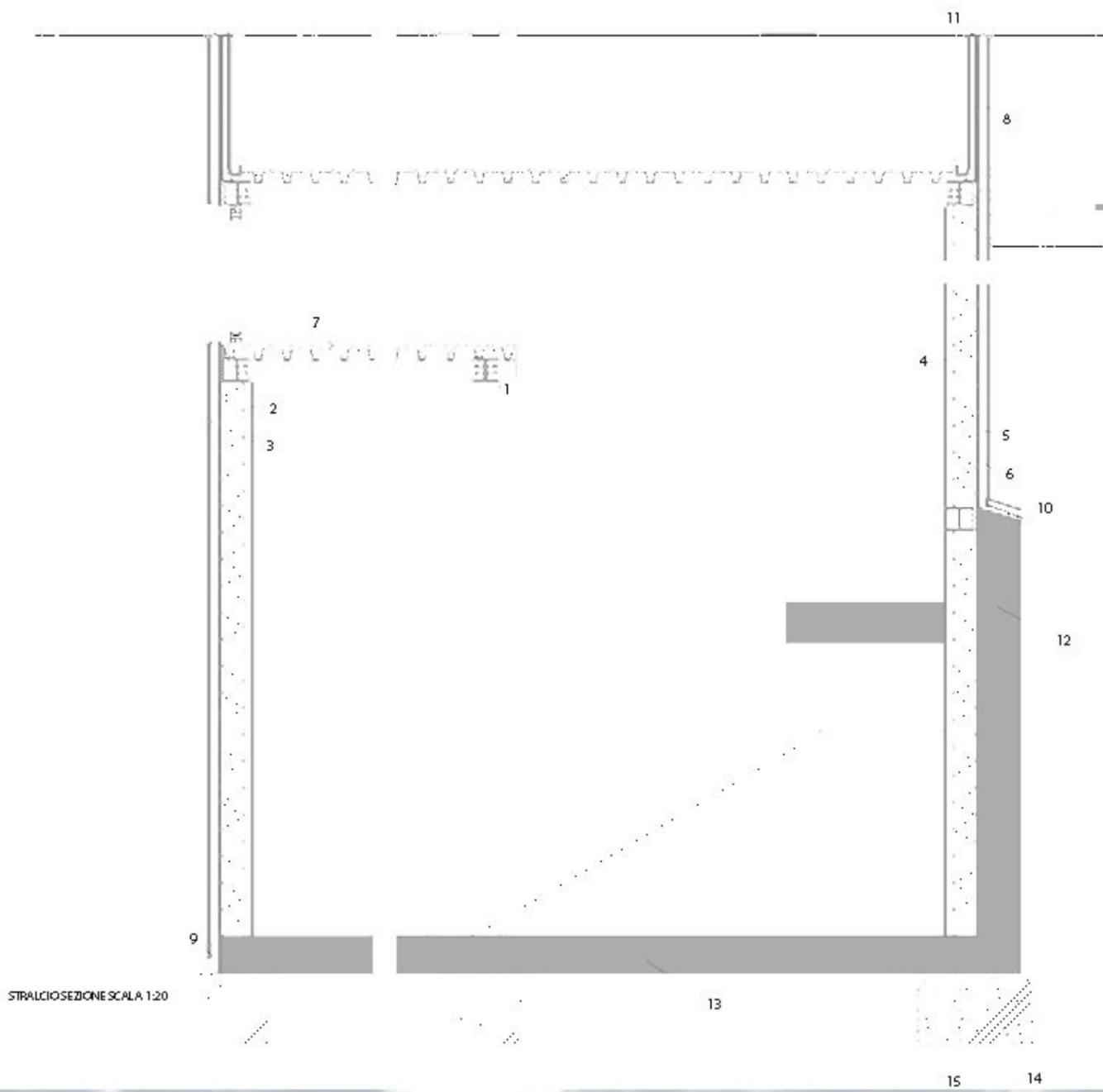
SEZIONE C-C SCALA 1:200



ANALISI ZONA GIORNO-ZONA NOTTE

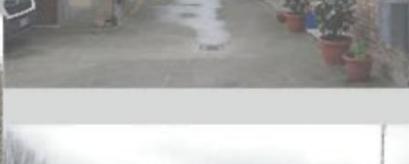
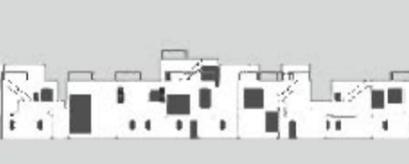


- zona giorno
- zona notte



- LEGENDA:
- 1- PROFILATO IN ACCIAIO HEA
  - 2- FINITURA INTERNA IN CARTONGESSO
  - 3- INTERCAPEDINE D'ARIA
  - 4- ISOLANTE
  - 5- PROFILO ORIZZONTALE IN ALLUMINIO
  - 6- PROFILO VERTICALE IN ALLUMINIO
  - 7- LAMIERA GRECATA
  - 8- PANNELLO DI LEGNO
  - 9- RETE PER PASSERI
  - 10- CONVERSA IN LAMIERINO
  - 11- COPPELA IN LEGNO
  - 12- MURO ESISTENTE
  - 13- SOLAIO ESISTENTE
  - 14- FONDAZIONE ESISTENTE DEL MURO
  - 15- FONDAZIONE NUOVA

STRALCIOSEZIONE SCALA 1:20



Laboratorio della progettazione architettonica urbana  
 Prof. Giovanni Fumagalli

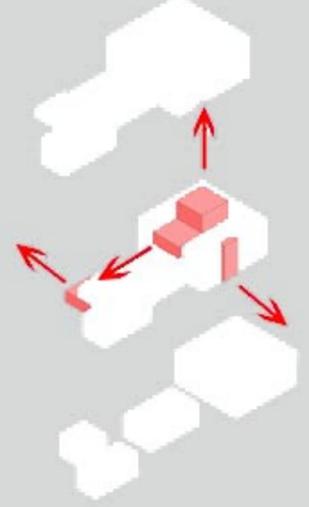
A.A.2009/2010  
 tutor arch. Stefano Novelli



Legenda:

- 1- Parcheggio
- 2- Campetti sportivi
- 3- Spogliatoi
- 4- Percorso pedonale
- 5- Sedute all'aperto
- 6- Piazza
- 7- Gradonate
- 8- Parco organico

ANALISI COMPOSITIVA



ANALISI DISTRIBUTIVA

Legenda:

- aule
- servizi
- aula magna
- segreterie, uffici
- spazi distribuiti e di relazione
- aule speciali
- biblioteca

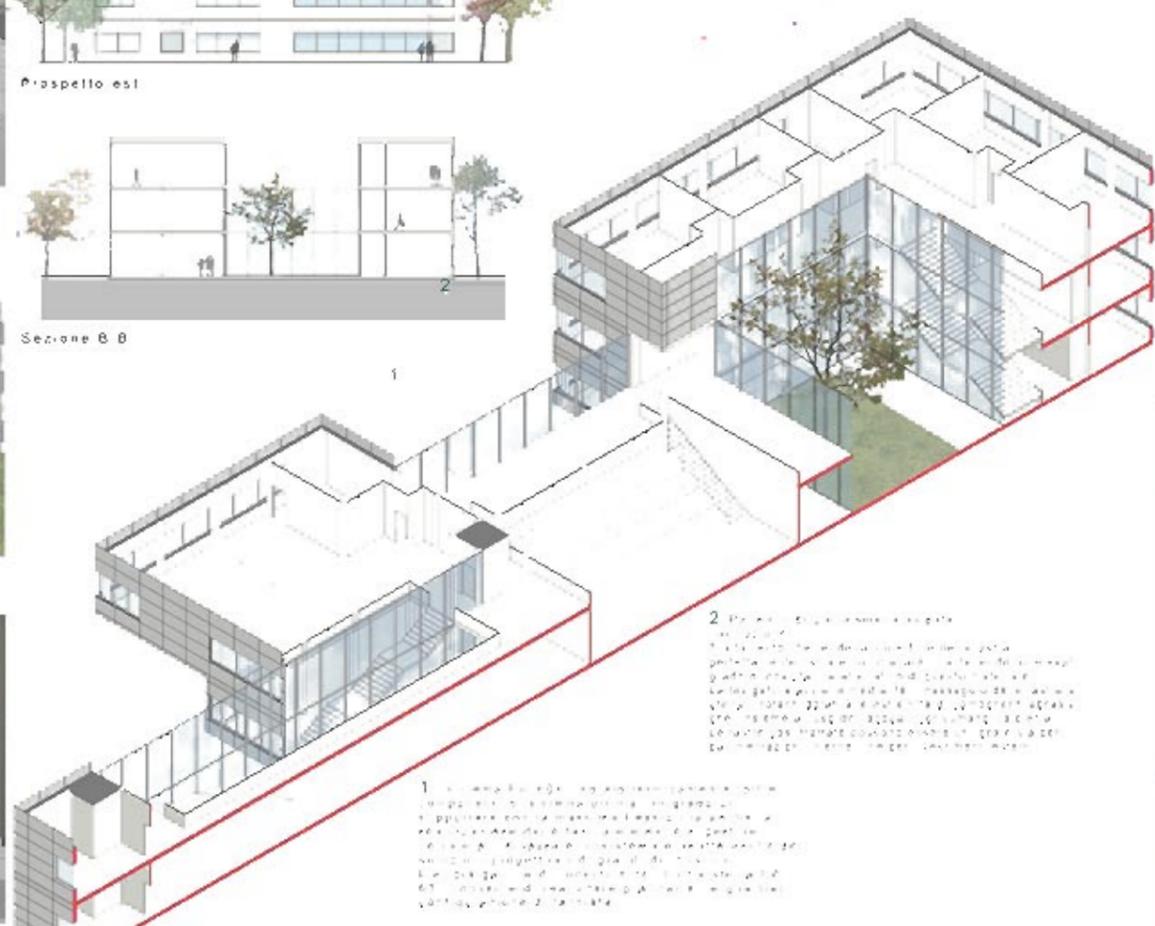


Legenda:

- spazi serviti
- spazi serventi



ANALISI PIANI UOVI



1. L'edificio è concepito come un organismo organico che si integra con il paesaggio circostante. L'architettura è caratterizzata da volumi semplici e da linee pulite, con un uso massiccio del vetro che favorisce l'interazione con l'ambiente esterno. L'edificio è progettato in modo da essere flessibile e adattabile alle diverse esigenze del campus.

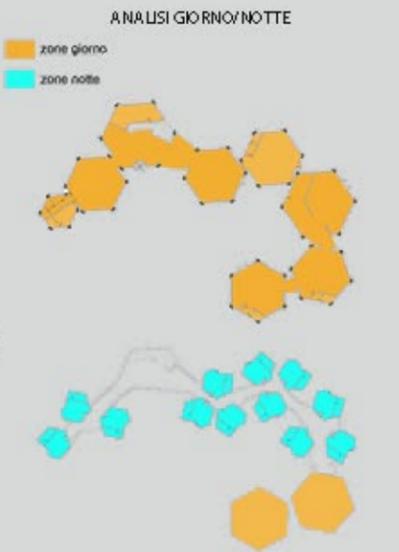
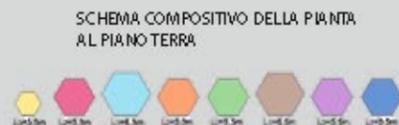
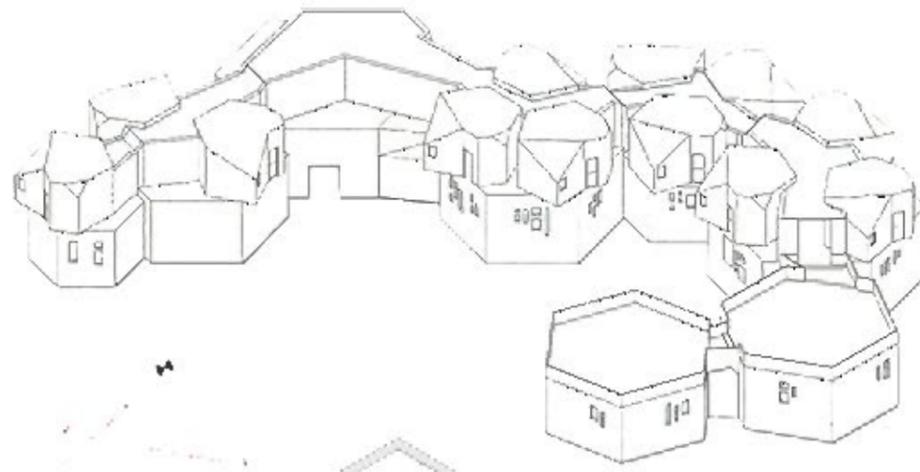
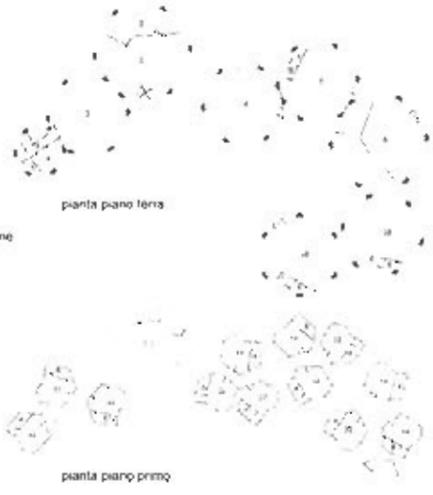
2. Il piano di distribuzione è studiato per ottimizzare l'uso degli spazi e favorire la relazione tra i diversi dipartimenti. L'edificio è progettato in modo da essere flessibile e adattabile alle diverse esigenze del campus.

Laboratorio di fondamenti della progettazione  
 Prof. Emili/Dumontet

A.A. 2008/2009

LEGENDA

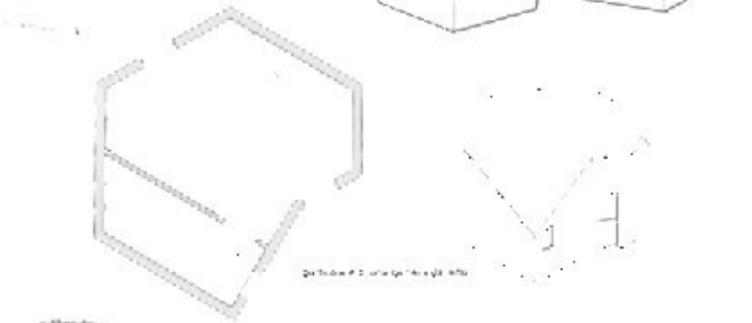
- 1. hall
- 2. direzione/amministrazione
- 3. bar
- 4. bagno
- 5. magazzino
- 6. sala colloqui
- 7. cucina
- 8. spogliatoio
- 9. ingresso ristorante
- 10. ristorante
- 11. corridoio
- 12. camera
- 13. terrazza



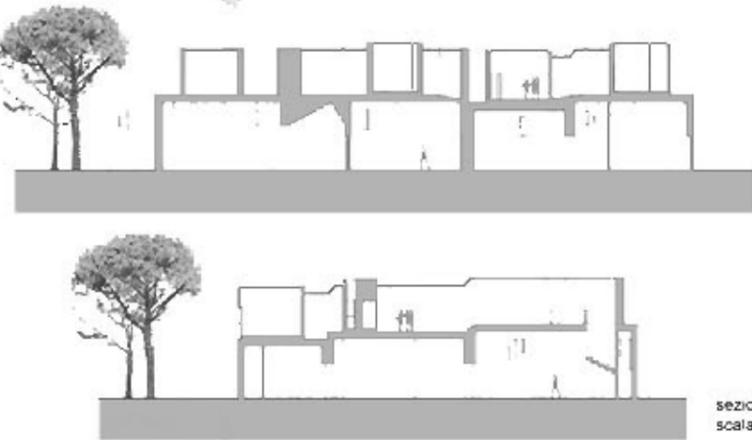
prospetto ovest  
 scala 1:200



prospetto est  
 scala 1:200



sezione B-B  
 scala 1:200



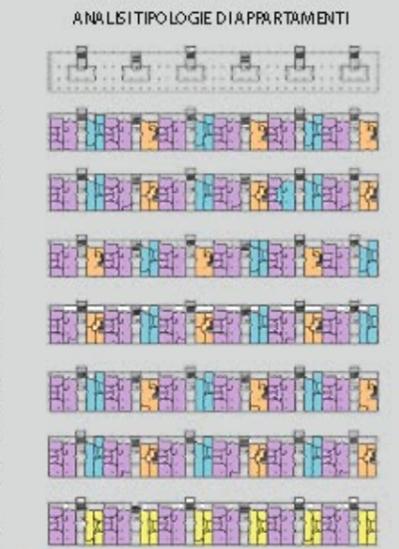
sezione A-A  
 scala 1:200



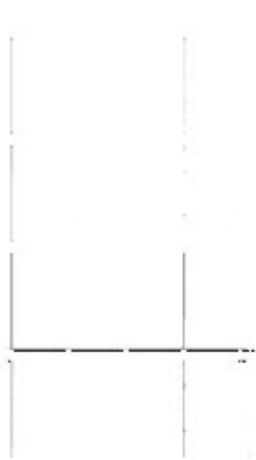
prospetto sud  
 scala 1:200

Laboratorio di costruzione dell'architettura  
 Prof. Calvelli/Tascini

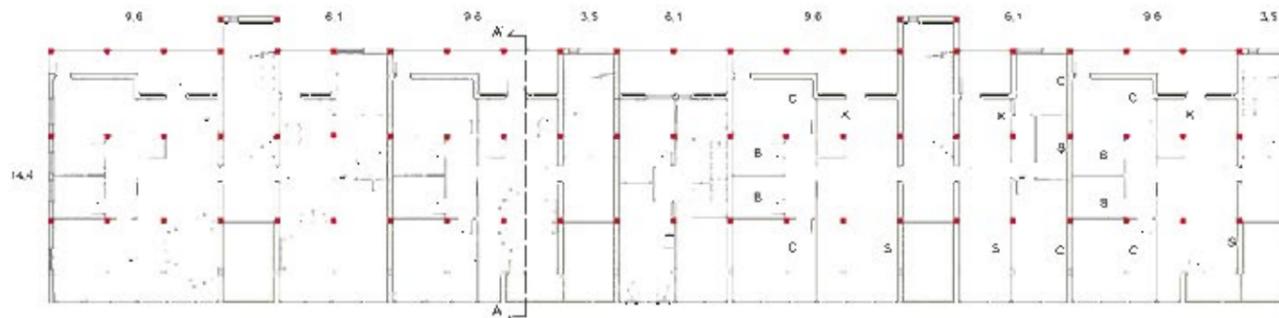
A.A. 2009/2010  
 Tutor arch. Matteo Iommi



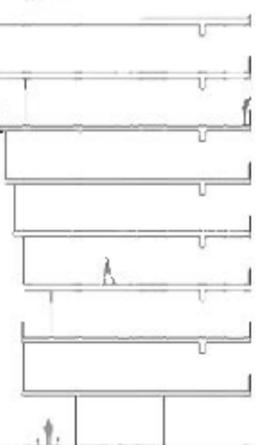
- DA 90 A 110 m<sup>2</sup>
- DA 70 A 80 m<sup>2</sup>
- 120 m<sup>2</sup>
- 70 m<sup>2</sup>



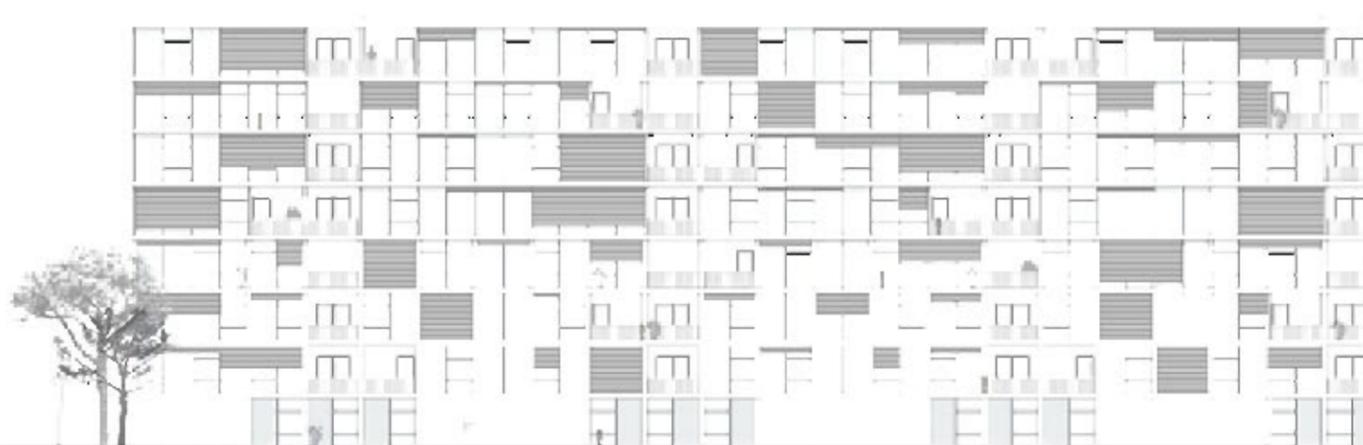
PROSPETTO SET scala 1:200



PIANTA PIANO 5 scala 1:200



SEZIONE A-A' scala 1:200



PROSPETTO OVEST scala 1:200